

La Lega ai suoi: vietato collaborare

«Le direttive che ho dato ai sindaci leghisti trevigiani sono chiare: nessun tipo di collaborazione con la Prefettura di fronte a eventuali richieste di ospitalità ai clandestini. Da noi non c'è spazio per niente: né per aiuti logistici, economici, nemmeno per un supporto morale. Abbiamo già abbastanza guai con la crisi, il lavoro, la necessità di pensare agli extracomunitari in difficoltà presenti nei nostri territori». Quello di Gianantonio Da Re è un vero e proprio diktat se mai a qualcuno venisse in mente di dirottare sulla Marca una parte di quelle persone che in questi giorni sta prendendo d'assalto le coste di Lampedusa.

«I clandestini tunisini devono essere immediatamente espulsi - sbotta - l'Europa se ne frega dei nostri problemi. E allora questa gente va presa direttamente in mare e riportata indietro». Le sue parole riassumono un sentimento diffuso. La base leghista è sconcertata di fronte a un Governo che qualcuno considera fin troppo buonista, ministro dell'Interno Roberto Maroni compreso: «Purtroppo la Lega non ha la maggioranza in consiglio dei Ministri - ribatte Da Re - e Maroni non c'entra niente. Ma la gente è stanca. Bisogna fare qualcosa. I pattugliamenti devono essere condotti in mare, i barconi dei clandestini agganciati e riportati indietro dove qualcuno se li andrà a prendere. Ogni accordo è saltato: se di queste persone non gliene importa niente ai tunisini, figuriamoci a noi italiani».

I leghisti della Marca sottoscrivono ogni parola del loro «capo». «Purtroppo i commenti della gente non sono lusinghieri verso il governo - ammette Fulvio Pettenà presidente del consiglio provinciale - tutti guardano a Francia e Germania che non fanno passare nessuno e si chiedono perché anche l'Italia non possa imitarle. Il Governo deve capire che la gente è stanca». «La gente è incazzata - rincara Pierantonio Fanton - però Maroni cosa può farci? Deve obbedire al Parlamento».